

**Cagliari**  
**Rischiano**  
**di morire**  
**34 cavalli**

■ CAGLIARI Sconcertante vicenda sulle banchine del porto cittadino dove un cavallo è già morto ed altri 34 insieme a 5 asini e tre muli, stanno morendo di fame e di sete. L'assurda strage si sta compiendo per questioni burocratiche connesse ai controlli sanitari cui devono essere sottoposti gli animali provenienti dal Nord Africa. Infatti le 43 bestie sono state acquistate in Tunisia da un commerciante cagliaritano per destinarle al macello ed immetterle nel mercato cittadino delle carni Giunti a Cagliari con il tragheto della «Tirrenia», gli animali continuano a sostare nei camion sulla banchina del porto in quanto il proprietario, in assenza del controllo sanitario, non può ritirarli. Il veterinario di servizio al porto, nonostante la richiesta inoltrata al ministero della Sanità sia in regola, sostiene che le bestie non possono essere sottoposte a controllo sanitario per mancanza di strutture e devono quindi essere rispedite a Palermo tappa intermedia da Tunisi, il proprietario del carico di bestiame non si arrende ed insiste nell'aperta sanatoria giunta appostamente da Porto Torres (Sassari) non riesce a sbloccare la situazione. Intanto le condizioni degli animali, ai quali nessuno può dare da mangiare e da bere, si aggravano. La decisione è irrevocabile in assenza di strutture per effettuare i controlli gli animali devono essere rispediti in Tunisia o essere sbarcati in un porto italiano dove sia possibile controllarli dal punto di vista sanitario.

**Salerno**  
**Iraniani**  
**non vogliono**  
**crocefisso**

■ SALERNO Un gruppo di studenti iraniani ha chiesto la rimozione di un crocefisso esposto sulla parete della biblioteca dell'Università di Salerno che ha sede a Fisciano, nella valle dell'Irno. In una lettera consegnata ai consiglieri d'amministrazione dell'ateneo, Riccardo Pinzi, gli iraniani sostengono che la rimozione sarebbe giustificata per il rispetto dovuto alle altre confessioni religiose. In un caso contrario - sostengono nella nota - le pareti della mensa saranno tappezzate da immagini di Maometto e dell'ayatollah Khomeini. Sulla vicenda si sono contrapposte diverse posizioni. I titolari del servizio mensa, a quanto si è appreso, si sarebbero mostrati disponibili ad aderire alla richiesta degli iraniani, ma ad essi si sono invece opposti alcuni dipendenti dell'«Opera universitaria», che lavorano nel servizio mensa. «Al di là anche del non trascurabile aspetto religioso della questione - ha detto un dipendente - non si capisce perché studenti stranieri possano venire a dettare legge nel nostro posto di lavoro». A fianco dei dipendenti dell'«Opera universitaria» si sono ovviamente schierati i cattolici popolari, vicini a «Comunione e liberazione». Il loro rappresentante nell'ateneo di Salerno, Alberto Matassino, ha detto che «la croce del Cristo è un simbolo presente in tutti i luoghi pubblici e non si capirebbe la ragione per la quale dovrebbe essere rimosso».

**Lo ha ordinato Nicolò Amato,**  
**capo degli istituti di pena,**  
**per allentare le tensioni**  
**nel penitenziario calabrese**

**È considerata una reazione**  
**al trasferimento del direttore**  
**minacciato dalle cosche locali**  
**Siulp: «La mafia piega lo Stato»**

**Dieci boss da Reggio a Voghera**

Dieci potenti boss mafiosi sono stati trasferiti dal carcere di Reggio a quello di Voghera. Lo ha disposto con effetto immediato Nicolò Amato, il capo di tutti i penitenziari italiani, per allentare le tensioni nel carcere di San Pietro di Reggio. La decisione è stata contemporanea al trasferimento del direttore del carcere reggino minacciato dalle cosche locali per costringerlo ad andarsene.

ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. L'allontanamento del boss sembra anche assumere un significato polemico. Il direttore delle carceri italiane non ha mandato giù la necessità di dover far fare le valigie al dottor Paolo Quattrone, che per tre anni ha diretto il carcere di Reggio Amato si sarebbe piegato solo dopo essersi reso conto che non erano più le condizioni per garantire una protezione adeguata al suo collaboratore. Una convinzione maturata dopo un'incrocio di telefonate infuocate tra Roma e Reggio, dove non si riusciva a disporre di una scorta armata per il direttore del carcere, pesantemente minacciato di morte. Insomma, Amato alla fine avrebbe dovuto prendere atto dell'incapacità dello Stato ad imporre la sua sovranità su vaste aree di questo territorio.



Per questo avrebbe deciso di fare piazza pulita di alcuni dei detenuti eccellenti. Obiettivo impedire una vera e propria resa a favore dei gruppi che aspirano a restaurare nel carcere l'andazzo precedente all'arrivo di Quattrone. Nei prossimi giorni, comunque, Nicolò Amato verrà a Reggio per dare una soluzione al problema del carcere reggino che assieme ad Ucciardone e a Poggioreale è considerato uno di quelli a più alto rischio del paese.

Intanto, le polemiche si intensificano. Il fatto che Quattrone sia stato trasferito per essere protetto non attenua la gravità di quanto è accaduto. Lo Stato - questa è la sostanza - non ha saputo garantire e difendere un suo funzionario dopo averlo spedito a Reggio tre anni fa con il compito di rimettere a posto una situazione drammatica. Allora le

manette erano appena scattate attorno ai polsi del precedente direttore Raffaele Barcella. Un sottufficiale delle guardie carcerarie era stato ammazzato, colpevole di non volersi fare comporre dal gruppo di carcerati che controllava di fatto, potendo disporre di privilegi e favori, la prigione. Un omicidio nel

quale sono poi risultati direttamente coinvolti due agenti del carcere che trafficavano commerci e favori con i più potenti padmi rinchiusi lì dentro.

Quattrone e la sua équipe erano stati lentamente ma inesorabilmente isolati soprattutto al di fuori dal carcere. Le accuse, più o meno ve-

**Il «Roma» torna in edicola**  
**Dopo 8 anni crisi risolta**  
**Intanto scioperano**  
**il Giorno e il Gazzettino**

■ NAPOLI Soddistazione per una vicenda che si conclude dopo otto anni e mezzo viene espressa dai giornalisti del quotidiano «Roma», riuniti in cooperativa per la notizia della vendita della testata napoletana alla Edigen, degli imprenditori Luca Colassanto e Riccardo Beretta. Il giornale «Roma» cessò le pubblicazioni ai primi di novembre del 1980 per difficoltà finanziarie collegate al crack che travolse la flotta Lauro. Giornalisti e poligrafici, dopo una serie di traversie, decisero di costituirsi in due distinte cooperative per tutelare gli interessi della testata e poter continuare a lottare per il ritorno nelle edicole del quotidiano iscritti 35 membri, di cui una ventina ancora senza un'occupazione. Luca Colassanto, all'indomani dell'apertura delle buste per l'asta della testata (la sua offerta era di un miliardo e mezzo in contanti alla stipula del contratto) aveva annunciato che il giornale poteva essere in edicola già dal primo ottobre con un tabloid classico a quaranta pagine per le due edizioni campane, una diffusa a Napoli e Caserta, l'altra ad Avellino, Benevento e Salerno.

Ma nell'editoria le notizie non sono tutte buone. Ieri, per il terzo giorno consecutivo il «Gazzettino», quotidiano delle tre venezie, non era in edicola. Il giornale non è uscito in seguito ad uno sciopero di due giorni proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori poligrafici nell'ambito della vertenza sulla trattativa per il contratto integrativo. Nei giorni scorsi, invece il «Gazzettino» non era uscito per la messa in libertà del personale tipografico da parte dell'amministratore delegato Lorenzo Jorio. La decisione era stata presa dopo che i lavoratori poligrafici avevano opposto un rifiuto ad inserire nel giornale alcune pagine pubblicitarie confezionate da strutture esterne all'azienda.

Il quotidiano prevede un organico di 32 giornalisti e 33 poligrafici, sei sedi locali (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Matera e Campobasso) e uffici di corrispondenza a Bari, Potenza e Consenza.

Luca Colassanto, 53 anni pubblicista beneventano (dirige «Sanna Oggi») è stato direttore delle arti grafiche italiane. Lo stabilimento dove si stampa il «Popolo», da quattro anni si è messo in proprio e con Riccardo Beretta, l'altro socio della Edigen è titolare di stabilimenti dove si stampano diversi quotidiani nazionali. Di recente i due hanno acquistato anche il 40% della società editrice di «Paese Sera». L'uscita del giornale «Roma» e l'annunciata apertura in autunno della redazione napoletana di «Repubblica» dovrebbero portare un nuovo fermento nel panorama editoriale partenopeo.

**Il carcere dei misteri/4. Nella sezione femminile il «ricevimento» della Maresca**  
**«Madama camorra» e la stretta amicizia con la «cara» direttrice**

**Il gran pranzo di Pupetta per i giudici**

Indovina chi viene a pranzo: la detenuta Pupetta Maresca, protagonista persino di un film di Rost sulla camorra, comprimaria della Nuova famiglia anticatoliana, offre un ricevimento ai magistrati nella mensa del carcere. Le vigilatrici festeggiano con scherzi «osé» per i giudici. A capotavola, assieme al procuratore, la direttrice del penitenziario di Bellizzi, Clonnda Bevilacqua.



Clonnda Bevilacqua



Pupetta Maresca

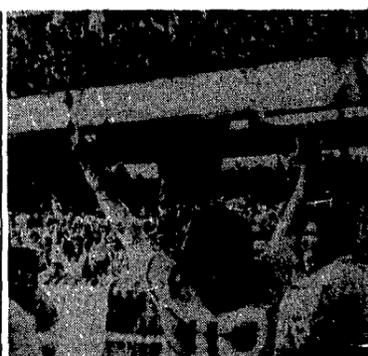
■ AVELLINO Troppi colloqui, troppe telefonate, un numero esorbitante, accusano alcuni magistrati trattanti di lavoro persino Giuseppe Falcone inviati a Bellizzi dal ministero di Grazia e Giustizia. Eppure il Tribunale di Napoli aveva raccomandato «Per Pupetta niente telefono». E poi grava persino in macchina dentro al cortile del carcere sulla Volkswagen cabriolet, il «Maggiolino» della stessa direttrice, al suo fianco, dichiara Natale Perrone, agente di custodia. Vita troppo facile anche per l'assa largo ed incontrollato speculatore oltre i due milioni consentiti dentro al carcere. C'è una incredibile lettera di Pupetta a «donna Clonnda», che testimonia sconcertante confidenza come accade tra due signore sotto il casco del «coiffeur». «La mia parucchiera era sformata di ciò che cercavo per i vostri capelli. Quindi vi prego di accettare ugualmente il mio umile pensiero. Vi voglio bene».

■ AVellino Troppe telefonate, un numero esorbitante, accusano alcuni magistrati trattanti di lavoro persino Giuseppe Falcone inviati a Bellizzi dal ministero di Grazia e Giustizia. Eppure il Tribunale di Napoli aveva raccomandato «Per Pupetta niente telefono». E poi grava persino in macchina dentro al cortile del carcere sulla Volkswagen cabriolet, il «Maggiolino» della stessa direttrice, al suo fianco, dichiara Natale Perrone, agente di custodia. Vita troppo facile anche per l'assa largo ed incontrollato speculatore oltre i due milioni consentiti dentro al carcere. C'è una incredibile lettera di Pupetta a «donna Clonnda», che testimonia sconcertante confidenza come accade tra due signore sotto il casco del «coiffeur». «La mia parucchiera era sformata di ciò che cercavo per i vostri capelli. Quindi vi prego di accettare ugualmente il mio umile pensiero. Vi voglio bene».

■ AVellino Troppe telefonate, un numero esorbitante, accusano alcuni magistrati trattanti di lavoro persino Giuseppe Falcone inviati a Bellizzi dal ministero di Grazia e Giustizia. Eppure il Tribunale di Napoli aveva raccomandato «Per Pupetta niente telefono». E poi grava persino in macchina dentro al cortile del carcere sulla Volkswagen cabriolet, il «Maggiolino» della stessa direttrice, al suo fianco, dichiara Natale Perrone, agente di custodia. Vita troppo facile anche per l'assa largo ed incontrollato speculatore oltre i due milioni consentiti dentro al carcere. C'è una incredibile lettera di Pupetta a «donna Clonnda», che testimonia sconcertante confidenza come accade tra due signore sotto il casco del «coiffeur». «La mia parucchiera era sformata di ciò che cercavo per i vostri capelli. Quindi vi prego di accettare ugualmente il mio umile pensiero. Vi voglio bene».

■ AVellino Troppe telefonate, un numero esorbitante, accusano alcuni magistrati trattanti di lavoro persino Giuseppe Falcone inviati a Bellizzi dal ministero di Grazia e Giustizia. Eppure il Tribunale di Napoli aveva raccomandato «Per Pupetta niente telefono». E poi grava persino in macchina dentro al cortile del carcere sulla Volkswagen cabriolet, il «Maggiolino» della stessa direttrice, al suo fianco, dichiara Natale Perrone, agente di custodia. Vita troppo facile anche per l'assa largo ed incontrollato speculatore oltre i due milioni consentiti dentro al carcere. C'è una incredibile lettera di Pupetta a «donna Clonnda», che testimonia sconcertante confidenza come accade tra due signore sotto il casco del «coiffeur». «La mia parucchiera era sformata di ciò che cercavo per i vostri capelli. Quindi vi prego di accettare ugualmente il mio umile pensiero. Vi voglio bene».

detenuti e guardie. Su alcuni fogli allegati dall'anonimo accanto ad ogni nome di magistrato, singoli e boccacceschi misurazioni antropometriche: sbocco, torace, lunghezza peso complessivo dei genitali. Conferma la Valenziano «È vero che facciamo uno scherzo ai magistrati ma si trattava di una cosa fatta per ridere e con tutta ingenuità. In particolare quando i predetti entrarono nella sezione femminile io dissi che li dovevamo perquisire. Il dottor Gagliardi, non avendo capito lo scherzo mi guardò incunoscito. Successivamente nel corso del pranzo, ce ne uscimmo fuori dicendo che avevamo preso delle loro misure e demmo lettura delle schede che aveva compilato l'altra vigilatrice, Mana Venuso da me aiutata». La quale ribadisce «Trendo visione di alcune fotocopie di un rapporto e di misure antropometriche guardanti i magistrati Gagliardi, Guemero Barile e Bonomi e non concordo per mia autentica la scrittura e la firma. Si trattava di uno scherzo ideato da me quando venni a conoscenza delle persone che avrebbero partecipato al pranzo. Si difende di fronte al Csm il procuratore Gagliardi. «Nessun in viso a pranzo della detenuta Maresca - è mi sembra assurdo doverlo smentire - è stato mai accolto da me stesso e dai colleghi». Ma la Procura generale non dà credito a questa versione. Dal carcere degli scandali e dei misteri in vista per il capo della Procura di Avellino.



**«Tifo» da scala Mercalli**  
**Napoli, esposto al sindaco**  
**«Ad ogni boato da goal**  
**le nostre case tremano»**

■ NAPOLI Esultanza da scala Mercalli. O meglio da scala Maradona. Trattasi, infatti, di «effetti secondari» dei goal del Napoli. A denunciare i devastanti esiti di questa passione davvero travolgente sono 128 famiglie del nono Maraglia, in via Gianbattista Marino, proprio a pochi passi dallo stadio «San Paolo».

Engagezione? Per i 128 firmatari dell'esposto no. Le prove? Il panico da terremoto dello scorso 15 marzo. Nel corso della gara di Coppa Uefa Napoli-Juve - dice il precissimo esposto - il classico boato che accoglie il goal vincente di Renica provocò un vero e proprio moto sussulto no a pavimento ed alle pareti. Furono in molti ad uscire tronzati da casa scambiando lo per una scossa sismica. In somma il grande urlo degli 80 mila del «San Paolo» potrebbe minacciare la staticità degli edifici. I «cervi di casa» dello stadio hanno chiesto una verifica ai tecnici del Comune.

**33 BERLINA. OGGI IL PIACERE, A RATE IL DOVERE.**

Oggi e un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento\* fino a 48 mesi al tasso fisso del 7% versando come anticipo soltanto IVA e messa su strada. Ad esempio per avere la 33 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili di 352.000 lire (comprendenti di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

**MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.**

\*Salvo approvazione di SAVA per Alfa. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

